

Firenze 18 Ott. 1974

AL DOTT. LA CAVA VITTORIO

G.I. della Procura della Repubblica di Firenze

OGGETTO: PERIZIA BALISTICA DI UFFICIO PER L'OMICIDIO DI PETTINI
STEFANIA E GENTILCORE PASQUALI.

Riferisco in merito ai primi accertamenti effettuati relativi alla perizia in oggetto affidatami.

In considerazione della possibilità che alcune delle notizie sotto indicate possano essere utili per le indagini in corso, riferisco in merito alle prime risultanze relative alla perizia affidatami Sabato scorso. 12 c. m.

1°) Arma usate dal reo per uccidere le 2 vittime sopra indicate sono:

- una pistola automat. Beretta cal.22 Long Rifle (L.R.) mod.73 o mod.74 o 75 (quasi identiche) impiegando cartucce cal.22 Long Rifle marca Winchester r.
- un coltello da punta e taglio (solo da un lato) con lama larga circa cm,5 e lunga circa cm 10

L'identificazione dell'arma si può considerare pressochè certa per le seguenti ragioni:

- i 5 bossoli reperiti hanno chiaramente impresso il segno dello espulsore il che le fa assegnare alla categoria delle armi autom. (i revolver ne sono sprovvisti)
- il segno di percussione anulare su tali bossoli è a sbarretta rettangolare delle dimensioni di mm 1,5 x 0,75 che è caratteristico delle armi Beretta. (ogni marca o tipo di armi in cal.22 L.R. ha un segno di percussore particolare inconfondibile).
- poiché dalla ricostruzione dell'episodio risulta (come vedremo) che furono esplosi in rapida successione nell'colpi, abbiamo in dieci i modelli di cui sopra che possono appunto contenere 10

o il cartuccia nel caricatore ed uno in canna.

Tali armi e cartucce possono essere acquistate dalle armerie anche in zona (che ne sono provviste come da noi controllato) dietro semplice esibizione del porto d'armi o dell'autorizzazione delle Autorità di P.S.

2° RICOSTRUZIONE TECNICA DELL'EPISODIO CRIMINOSO:

La ricostruzione è stata fatta dallo scrivente sulla base dei documenti necroscopici e con la Collaborazione dei Medici Legali Dott. Maurri e Dott. Marelli già incaricati:

a)- Le 2 vittime che indossavano la sola mutandine si trovavano abbracciate sulla poltrona di destra alla quale era stata abbattuta la spalliera; sotto vi era la Pettini sopra il Gentilcore; erano le ore 23,30 - 23,45

b)- L'assassino si è presentato dalla parte destra dell'autovettura, ove ha trovato la portiera aperta ed ha subito aperto il fuoco fra i due;

c)- Il corpo del Gentilcore, come bersaglio, copriva quasi completamente quello della sua partner; solo per tale ragione i primi 5 colpi hanno colpito il primo

• n°1 al braccio sinistro e fianco sinistro (prima che avesse il tempo di muoversi) tutte mortali;

• n°2 alla regione ombelicale ed inguinale (durante il movimento di questi per ribellarsi sul sedile di guida dove è stato poi trovato facendo una rotazione di 180° sul fianco destro)

• un 6° colpo, mancando lo stesso bersaglio ha colpito e rotto il vetro della portiera di sinistra dell'autovettura, contro il quale nel suo movimento incontrollato il Gentilcore ha poi battuto la testa ferendosi allo zigomo sinistro contro i vetri già in parte frantumati.

• altri due colpi mancando ugualmente il bersaglio hanno colpito il sedile di guida (il ricuperato).

d)- L'assassino ha allora avuto il libero bersaglio della Pettini ancora indenne; aveva ancora nell'arma 3 colpi

• ha abbassato la mira e ha colpito la base del sedile di destra.

(sul quale si trovava la Pettini) il proiettile si è ivi frantumato in 5 piccole schegge che hanno colpita la donna al fianco destro;

- la stessa, ferita così non gravemente, ha alzato la gamba destra per difendersi e per tentare di uscire, ma è stata raggiunta da un colpo al ginocchio destro e da un colpo alla gamba destra.

]- L'assassino deve essersi reso conto che le cartucce erano terminate, mentre la Pettini era ferita gravemente, ma non mortalmente da 13 colpi e verosimilmente cercava disperatamente di difendersi con le mani; ha estratto allora il coltello colpendo per prima le mani e le braccia della vittima (sulle quali si notano delle ferite sanguinanti, cioè "in vita"), quindi alla tempia destra ed alla guancia sinistra (ampio squarcio); solo allora, ormai più libero ha vibrato n°3 colpi di coltello penetranti nella zona del cuore provocandone la morte pressochè istantanea.

Ha ancora vibrato 8-10 colpi con il coltello sul corpo della sua vittima e 2 al fianco destro d.l. G. intilcora ormai morante che era affiancato (non colpito per errore, ma volutamente, perchè dal basso verso l'alto).

f) - Compiuta la 1.^a parte della sua opera, l'assassino ha sostato almeno 10 minuti (perchè intanto il suolo dove si trovava la Pettini si è intriso tutto del sangue della vittima), quindi tirando queste per i piedi, la ha fatta cadere dalla macchina (sul dorso) e l'ha trascinato per circa 3 metri dietro l'autovettura.

Ivi la ha strappato le mutandine gettandone i brandelli nei dintorni e con il coltello le ha inferito circa altri 50-60 colpi in tutto il corpo; ferite queste ultime, quasi non più sanguinanti e per ciò riconoscibili da quella inferita mentre era ancora viva perchè sanguinanti.

Lo stesso ha voluto poi completare l'opera con il tracico di vit.

- Non si tratta di una ricostruzione ipotetica dei fatti; ogni particolare può essere ampiamente dimostrato da risultanze tecniche che esaminano nel tempo nella relazione scritta.

Il P. rito è unico-Balistico *Col. S. P.*